

gli diedero i suoi nemici (*Order. Vit.*, tom. IV, pag. 534).
Morì Gualtiero senza lasciar posterità.

RAULE detto il GRANDE.

L'anno 1063 RAULE conte di Crepi, terzo di tal nome, figlio di Raule II e nipote di Gualtiero II conte di Vexin, raccolse la maggior parte della successione di Gualtiero III suo cugino-germano a pregiudizio di Amauri fratello dello stesso Gualtiero, al quale fu lasciata una sola parte della signoria di Pontoise, di cui portò il nome senza però avere il titolo di conte. Raule ne godette il rimanente, cioè Chaumont con porzione di Mantes; essendosi l'altra parte di questa città assegnata a Valerano II conte di Meulent congiunto nello stesso grado che Gualtiero III. Il temporale d'Amiens fu lasciato a Guido loro zio che ne era vescovo. Raule sottoscrisse nel 1065 con Gualtiero e Simone suoi figli ed Ugo II conte di Meulent una donazione fatta dal re Filippo I all'abazia di Saint-Pere in Vallée (*Cartul. S. Petri Carnot.*). Raule morì nel settembre 1074, lasciando da Adele di Bar-sur-Aube, sua prima moglie, tra gli altri figli, Simone che segue (*V. i conti di Valois*).

SIMONE.

L'anno 1074 SIMONE, primogenito di Raule il Grande, fu il suo successore, e divenne un nuovo Alessio o se si vuole un nuovo Giovanni Calibita per la condotta che tenne dopo essersi maritato nel 1076 a Giuditta figlia di Roberto II conte di Auvergne. I due sposi convennero la prima notte delle loro nozze di separarsi per vivere in castità ed in solitudine. Simone, per consiglio del papa Gregorio VII, si ritirò nell'abazia di Saint-Claude sul Monte-Jura e morì a Roma il 29 settembre 1082 (1) (*V. Simone conte di Valois*).

(1) Simone prima del suo ritiro fece varie largizioni alle chiese. Tra le altre diede dei beni situati nei dintorni di Mantes al monastero di Cluni. Il re se ne mise in possesso; ma dietro il reclamo dei religiosi, li restituì. La carta che contiene tale restituzione è sottoscritta da Ugo II conte di Meulent, che avea dei diritti su questi stessi beni, e da Ugo di Sceuil suo visconte a Mantes (*Bibl. Cluniacens.*, pag. 527, *Histoire de Coucy, preuv.*, pag. 313).